

# L'ANNO DELLA MISERICORDIA

## SEPPELLIRE I MORTI

**Gli elenchi con i nomi dei deceduti**  
Negli Anni Novanta con Gorbaciov vennero aperti gli archivi del Kgb e si seppe la verità

Nel Giubileo voluto da papa Francesco (che la settimana prossima volgerà al termine) continuiamo il nostro viaggio tra le opere di Misericordia piacentine. Siamo arrivati alla sesta opera corporale: "Sepellire i morti". Abbiamo scelto il prezioso lavoro di un'associazione piacentina, l'Associazione nazionale famiglie caduti e dispersi in guerra che dalla fine della Prima Guerra Mondiale ad oggi svolge ogni giorno la sua opera di misericordia.

Una lunga corsa contro il tempo durata quasi cinquant'anni ma oggi quel tempo è terminato. La presidente onoraria della sezione provinciale dell'Associazione nazionale famiglie caduti e dispersi in guerra (Anfdg), Piera Abbiati, lo sa bene. C'era da fare presto, si pensava che i dispersi in Russia nel secondo conflitto mondiale fossero ancora vivi e fino ai primi anni Novanta la speranza c'era ancora. «Da quando nel 1992 Gorbaciov fece aprire gli archivi del Kgb la nostra missione cambiò radicalmente. Cominciammo a conoscere la verità sulla sorte dei nostri cari. Un carabiniere, nel 1994, bussò alla mia porta e mi diede la notizia della morte di papà nel lager di Taliza, al campo numero 165, una struttura di indottrinamento per gli ufficiali».

Cambiò tutto. Da allora la signora Abbiati e gli altri soci si occupano di "dare una sepoltura" dignitosa a quei ragazzi vent'anni che, obbligati a partire per la Russia, non sono più tornati. In tutto, in quella campagna di guerra devastante, secondo i dati dell'associazione dei familiari, morirono 637 piacentini.

Solo 214 sono "tornati" a casa: di pochissimi le ceneri, di qualche altro la medaglietta identificativa. La stragrande maggioranza dei cosiddetti "tornati" a casa, in realtà sono ancora nella steppa russa. Però almeno si sa dove sono sepolti, sia pure in fosse comuni. Degli altri 423 invece, non si conosce nulla. Manca qualsiasi prova documentale sulla loro sorte e tanto più sul luogo di sepoltura.

Piera Abbiati e i suoi collaboratori, dal 1992 ad oggi fanno questo: cercano di portare a casa i resti dei ragazzi di un tempo o almeno di individuare dove da allora riposano in pace.

**IL VIA LIBERA DI GORBACIOV** Da quando Gorbaciov ha aperto gli archivi del Kgb il Governo italiano ha pubblicato i cosiddetti "libri d'oro": delle pubblicazioni con la copertina dorata contenenti i nomi dei caduti e i campi in cui erano sepolti. Ogni volta che arriva una nuova identificazione esce un nuovo fascicolo. Ma molti sono i nomi che mancano all'appello. «L'ultimo libro d'oro di cui disponiamo lo ha portato a casa Silvio Berlusconi dall'Ucraina» ricorda la signora Abbiati. L'Onorcaduti, grazie alle pressioni dei reduci, è riuscita a far costruire in territorio russo numerosi cippi in corrispondenza delle fosse comuni o dei lager.

**ULTIMO RIENTRO NEL 1998** A Piacenza sono tornati i resti di una decina di nostri soldati che ora riposano al sacrario del cimitero urbano. Sono però soldati già dichiarati



Da sinistra, in senso orario, il campo di Uciostoi, Piera Abbiati con i documenti sui caduti e i dispersi in guerra, l'ingresso del campo di Taliza, Piera Abbiati con la terra del campo in cui è sepolto il padre



# «La mia vita? Portare a casa i "ragazzi" Caduti in Russia»

Piera Abbiati: «Mancano 423 piacentini, altri 200 li abbiamo trovati»

morti subito sul campo di battaglia e non rientrano nel novero dei dispersi. I 214 rientri fanno parte di fosse comuni e riposano al sacrario di Cargnacco, realizzato grazie agli alpini, in provincia di Udine. L'ultimo arrivo risale al 1998 con il sindaco Gianguido Guidotti. Da allora più nulla.

Piera Abbiati, piacentina, sposata, con due figlie, ha trascorso la sua intera vita proiettata con mente e cuore verso le steppe russe. Il giorno successivo al suo battesimo, il padre, Eusonio Abbiati

partì per la Russia con i fanti della divisione Sforzesca; nel gennaio 1943 si unì agli alpini della Julia nei combattimenti che culminarono nella battaglia di Nikolajewka e il 25 gennaio del 1943 venne dichiarato disperso. «Mi ricordo bene, in gioventù a casa mia dicevano: "... e se entrasse tuo padre adesso?». Quella frase veniva ripetuta quasi ogni giorno». «Abitavo in quartiere vicino al cimitero urbano - racconta -, dove ognuno in famiglia aveva un disperso. Oltre a papà non si avevano più notizie del figlio del custode del-

l'Enel, del figlio dei gestori della trattoria del Polo Nord davanti al cementificio, dei due gemelli Crosia (uno in Russia e uno in Albania), del figlio del farmacista Casanova, del figlio del giornalista Marmenti. Ogni mattina ci portava sempre la *Libertà* e chiedeva: "Tu hai saputo qualcosa?"» «Finita la guerra, negli anni Cinquanta la prima frase di ogni giorno era proprio quella: "Tu hai saputo

qualcosa?».

**"LI CREDEVAMO VIVI"** «Credevamo che i nostri cari potessero essere ancora vivi - continua -. Ci dicevano che in Russia si stava benissimo, che non volevano più tornare a casa perché quello era il Paese dell'oro. Tutte cose che nel tempo abbiamo scoperto essere fesserie. Guardi, ci ha marciato dentro molto la politica. Quei dispersi hanno fatto comodo a tutti, alla de-

## Già dieci richieste per scavare nella maxi fossa comune di Kirov

Bonvini: «I familiari ritengono che lì ci siano i loro cari»

«Dopo il ritrovamento della fossa comune di Kirov, in Russia, abbiamo avuto già dieci richieste di familiari che ritengono che i loro cari siano sepolti lì». A rivelarlo è Rodolfo Bonvini, attuale presidente provinciale dell'Associazione nazionale familiari dei caduti e dei dispersi in guerra. Bonvini, 71 anni, già dipendente della Mandelli, ha preso il posto di Piera Abbiati che ha manenuto la carica di presente onorario.

«Per ogni richiesta apriamo una pratica che invieremo all'Onorcaduti (la banca dati dei caduti e dispersi nella 2ª Guerra Mondiale, ndr.) - spiega Bonvini - ma tempo che ci vorrà del tempo per avere le risposte sulle identificazioni. Anche la nostra ambasciata a Mosca non si sbilancia. Il ministero ha detto che farà di tutto ma non si vogliono illudere le perso-

ne». Nella fossa di Kirov si ritiene siano sepolti circa ventimila soldati tra ungheresi, tedeschi, romeni e italiani. Gli scavi dovrebbero iniziare nella primavera del 2017.

L'Associazione nazionale familiari dei caduti e dei dispersi in guerra è stata fondata nel 1917 dalla regina Margherita che ha lasciato all'istituzione la sua villa di Bordighera. L'obiettivo era dare assistenza alle madri e alle vedove. A Piacenza, città dichiarata zona di guerra, venne subito fondata la sezione provinciale. La prima sede fu in un ufficio al numero 10 di vicolo Serafini. Successivamente si trasferì prima in via San Marco, poi nel palazzo della Provincia in via Croce 2 dove si trova ora. In provincia dispone anche di sei "distaccamenti" comunali: a Pianello, Caldasco, Pontenure, Travo, Fiorenzuola e Caorso.



Una messa nel viaggio dell'associazione in Russia nel 2001

«La nostra missione è oggi quella di tenere vivo il ricordo dei nostri caduti e dispersi - evidenzia Bonvini - anche se non sempre incontriamo le porte aperte delle scuole. Purtroppo, perché se non facciamo conoscere ai ragazzi la nostra storia non abbiamo un futuro». Accade ogni aprile quando l'associazione commemora i Caduti. «Invitiamo sempre le scuole ma non viene nessuno; sarebbe bello anche solo una classe, invece niente» commenta con amarezza. Eppure l'associazione guidata da Bonvini può contare su un centinaio di soci effettivi e oltre 600 simpatizzanti tra

città e provincia. Ma le famiglie interessate sono molte di più. L'associazione non si occupa solo dei caduti e dispersi in Russia, ma anche di chi era nell'ex Jugoslavia, in Albania, ad El Alamein, insomma su tutti i fronti di guerra con soldati italiani, comprese le foibe e i campi di concentramento nazisti. Sono passati solo settant'anni ed ogni famiglia ha un proprio caro, un proprio parente che non c'è più, morto o disperso durante il Secondo Conflitto Mondiale. «Ecco perché il nostro compito - evidenzia Bonvini - è quello di tenere viva la memoria».

fed.fri.

stra e alla sinistra. E per farsi bello Togliatti li ha venduti a Stalin. Anche se dicono che non è vero».

Passa il tempo e nel 1965 Piera Abbiati entra nell'Associazione nazionale famiglie caduti e dispersi in guerra presieduta da Pina Sgorbati Coppelotti che la vuole al suo fianco nelle cerimonie: «Vicino alla bandiera ci voleva una vedova e un orfano. Così come orfana e figlia di crocerossina - la madre, signora Anna, fu segretaria del presidente nazionale Unirr (Unione nazionale italiana reduci di Russia), ndr - io partecipavo a tutte le celebrazioni ufficiali».

Nel 1995 viene eletta presidente provinciale dell'associazione e nel 2002 riceve dal ministero della Difesa la nomina a presidente provinciale reggente dei Caduti dell'Aeronautica. Nel 2001, intanto, vola in Russia con una delegazione di piacentini e può pregare sulla tomba comune di soldati italiani, tedeschi e ungheresi in cui riposa il padre. La tomba si trova nel campo di Taliza 165, nella zona di Ivanovia, al confine con la Moldavia. Un viaggio di 3.500 chilometri tra pullman e treno nelle steppe russe con la visita a dodici campi. Tra cui Uciostoi, dove si trovano i piacentini Giuseppe Dodi, Marco Casanova, Giuseppe Gropelli.

**LAPIDI E CIPPI** Attualmente è presidente onoraria dell'associazione caduti e dispersi dopo vent'anni di guida effettiva. Vent'anni in cui ha raggiunto molti degli obiettivi che si era prefissata. «Abbiamo assistito le vedove e gli orfani nei loro bisogni materiali e morali, espletando le varie pratiche per ottenere i benefici di legge e, per i loro cari, le Croci al merito di guerra e le medaglie ai reduci per aver combattuto in trincea. Poi i monumenti e le lapide. Ci abbiamo messo 15 anni per ottenere dal Comune di Piacenza una lapide in ricordo dei Caduti e dei Dispersi in Russia nel Comune di Piacenza. E devo ringraziare l'ex sindaco Roberto Reggi se la situazione si è sbloccata. In precedenza eravamo riusciti a mettere una lapide all'interno del liceo scientifico Respighi dopo 8 anni di pratiche. Abbiamo erogato premi ad alcune scuole medie della città e della provincia per elaborati scolastici riguardanti la campagna di Russia, abbiamo fatto dedicare un'aula scolastica del liceo classico Gioia al tenente Marco Casanova caduto in Russia». Ancora: «Con il nuovo presidente Rodolfo Bonvini siamo riusciti a dedicare a Carpaneto due vie ad altrettanti caduti in Jugoslavia e in Russia, i piacentini Foppiani e Barani. Quest'ultimo risultato grazie, devo proprio dirlo, agli alpini dell'Ana che ci hanno sempre sostenuto».

**FUTURO INCERTO** E adesso? «Dobbiamo tenere vivo il culto dei morti e cercare di ricordarli. Non fare come lo scorso anno quando misero le corone di alloro facendosi largo tra i banchi del mercato, avevo scritto a *Libertà* ed ottenuto una bella risposta del vostro ex direttore Gaetano Rizzuto». Da poco in Russia hanno trovato una fossa comune contenente 20mila corpi e dove potrebbero esserci anche i piacentini. «Ma io ho poca fiducia. Ci vogliono i soldi per scavare e ce li devono mettere i Governi dei vari Paesi di cui sono originari i caduti. Quindi anche l'Italia. Ma per morti di settant'anni fa non so se lo faranno».

Federico Frighi